

Pensioni, l'opzione donna è solo per poche

La riforma delle pensioni rimane per la Cisl uno degli obiettivi prioritari nell'ambito delle sue strategie politiche e d'azione.

Ciò per rendere giustizia alle tante lavoratrici e ai tanti lavoratori che vivono sulla propria pelle le pesanti conseguenze della Legge Fornero e per sbloccare il mercato del lavoro che vede i giovani sempre più esclusi e sempre più a corto di speranze nel futuro. Senza entrare nel merito delle questioni più generali su cui è impegnata la Cisl nei tavoli di confronto - oggi il Governo pare più disponibile al confronto in materia - come Coordinamento nazionale Donne vogliamo soffermarci brevemente su un tema che riguarda in particolare le donne, la cosiddetta "opzione donna", cogliendo anche l'occasione della pubblicazione dei dati contenuti nel Rapporto Inps presentato alle Camere nei giorni scorsi.

Questa misura che, lo ricordiamo, offre la possibilità alle donne di andare prima in pensione con almeno 35 anni di contributi ed un'età non inferiore a 57 anni e tre mesi per il settore pubblico e 58 anni e tre mesi per il settore privato, è stata estesa dalla nuova Legge di Stabilità a tutte le lavoratrici che abbiano maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2015, a patto però di optare per il calcolo contributivo sull'intero ammontare dei versamenti effettuati, anche quelli maturati nell'alveo del vecchio sistema retributivo.

L'utilizzo di "Opzione donna" - secondo i dati dell'Istituto di previdenza - è cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni, parimenti all'aumentare dei requisiti per l'accesso al pensionamento, ma rispetto alla

platea potenzialmente interessata solo il 20% ne ha usufruito e soprattutto tra le più giovani; oltre il 66% infatti sono lavoratrici tra i 58 e i 59 anni.

Perché mai una lavoratrice non dovrebbe "approfittare" di questa opportunità nonostante l'insprimento dei requisiti per andare in pensione? La risposta è più semplice di quanto si pensi: molte donne non ritengono conveniente andare in pensione in quanto il ricalcolo dell'assegno mensile con il sistema esclusivamente contributivo ne determina sostanzialmente una decurtazione che può arrivare in alcuni casi finanche al 25% e oltre. Ovviamente, conti alla mano, per molte non resta che desistere, rimanere ulteriormente al lavoro e sperare in condizioni future migliori.

Dobbiamo anche tener presente che le donne, così come i giovani, svolgono prevalentemente lavo-

ri saltuari e discontinui e che dunque non hanno la possibilità di grandi "accumuli" contributivi. Per le donne, inoltre, occorre considerare il periodo dedicato al lavoro di cura che purtroppo ancora oggi pesa prevalentemente su di esse e spesso ne provoca la fuoriuscita dal contesto lavorativo. Il lavoro di cura supplisce alle carenze del sistema di welfare ma di fatto impoverisce il percorso previdenziale femminile. Per questo la nostra organizzazione sta lavorando intensamente affinché possano essere garantite pensioni più dignitose alle lavoratrici e ai lavoratori, specie quelli con carriere più frammentarie, e per inserire elementi correttivi sul funzionamento del sistema contributivo, onde evitare, soprattutto alle suddette categorie, la doppia beffa, oggi legata alla scarsità del lavoro e domani all'entità della pensione.

Come donne della Cisl, nel condividere e supportare pienamente l'impegno che l'organizzazione sta portando avanti in questa direzione, e preoccupate, per le ragioni prima esposte, dai risultati sull'utilizzo dell'opportunità concessa alle donne, sulle cui conseguenze avevamo già espresso qualche perplessità, auspichiamo una risposta adeguata da parte del Governo affinché la flessibilità in uscita dal mercato del lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori non diventi uno scambio troppo oneroso e non aggravi ulteriormente le disuguaglianze, in particolar modo quelle di genere. Riconoscere la contribuzione figurativa - come richiede la Cisl - per i periodi dedicati al lavoro di cura e di assistenza familiare, presso tutte le gestioni previdenziali, è sicuramente un passo importante verso la parità.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 334

USA: STIPENDIO PIÙ LEGGERO PER "CAMICI ROSA" IN FACOLTÀ DI MEDICINA

Stipendi più leggeri per le dottoresse che in America lavorano per gli atenei nelle Facoltà mediche. In quello che è probabilmente il più grande studio sulle differenze salariali tra uomini e donne che frequentano le facoltà mediche statunitensi, i ricercatori del Massachusetts General Hospital e dell'Harvard Medical School hanno scoperto che - anche dopo l'aggiustamento con fattori che possono influenzare il reddito - le donne medico guadagnano in media 20.000 dollari all'anno in meno degli uomini. Lo studio, che ha analizzato i dati dei medici impiegati presso 24 "public medical school", è stato pubblicato online su "Jama Internal Medicine". Lo studio è iniziato con le informazioni sui dipendenti - tra cui nomi, titoli e stipendi - delle scuole mediche pubbliche in 12 stati. I ricercatori le hanno poi confrontate con i dati del database Doximity su oltre 700.000 medici degli Stati Uniti, tra cui l'età, il sesso, il grado all'interno della facoltà, l'affiliazione universitaria, la specialità, la pratica clinica e l'attività di ricerca. Alla fine l'esame di quasi 10.250 medici membri di facoltà - il 35% dei quali erano donne - mostra che gli stipendi medi annui delle donne erano quasi il 20% più bassi (206.641 dollari contro 257.947) rispetto a quelli dei medici maschi.

REPORT SAVE THE CHILDREN. MINORI: OGNI ANNO 3,1 MILIONI DI BIMBI MUOIONO DI FAME

La piaga della fame uccide ancora ogni anno 3,1 milioni di bambini. Questo l'allarme lanciato da Save the Children nel rapporto "Porzioni ingiuste. Porre fine alla malnutrizione dei bambini più vulnerabili". Nel mondo, si legge nel dossier, circa un quarto dei bambini sotto i cinque anni d'età - 159 milioni - è colpito da malnutrizione cronica e l'80% di loro è concentrato nelle regioni dell'Africa sub-sahariana e dell'Asia meridionale. Numeri scioccanti, nonostante negli ultimi decenni il mondo abbia compiuto progressi significativi nella lotta alla malnutrizione: il numero di bambini colpiti da malnutrizione cronica si è ridotto di oltre un terzo dal 1990, quando il fenomeno riguardava 255 milioni di piccoli, ovvero il 40% al mondo.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Cisl sempre più "rosa"

In linea con gli impegni presi nell'ultima Assemblea Organizzativa Programmatica di Riccione dello scorso mese di novembre, e con quanto affermato nell'Evento del 21 giugno a Roma "Idee per l'altra metà di domani - diritti civili, diritti sociali e di contrattazione di genere", la Cisl prosegue spedita sulla strada dell'inclusione, della partecipazione e della piena cittadinanza delle donne, a partire dal proprio interno.

Dopo l'elezione di Daniela Fumarola a Segreteria Generale della Cisl interregionale di Puglia e Basilicata, dello scorso 20 giugno, è stata la volta negli ultimi giorni di altre tre dirigenti donne proiettate in ruoli di primo piano e di elevata responsabilità. Si è iniziato l'8 luglio con la nomina di Eva Blasik a Responsabile del Coordinamento donne Cisl Lazio. A seguire, l'11 luglio, il Consiglio generale nazionale Slp Cisl ha eletto, nell'ambito del rinnovo della segreteria

nazionale, Brigida Angeloni Segretaria generale aggiunta della Categoria. Infine, l'elezione, nella seduta del 13 luglio, da parte del Consiglio generale della Cisl di Reggio Calabria, di Rosi Perrone a Segretaria generale di Reggio e provincia. Il Coordinamento nazionale Donne Cisl si congratula con le amiche neo-elette e formula a tutte loro i migliori auguri di buon lavoro. (L.M.)

Inaugurata alla Camera la nuova "Sala delle Donne"

E' stata inaugurata l'altro ieri dalla Presidente della Camera, Laura Boldrini, la "Sala delle Donne" di Palazzo Monteci-

torio a Roma. Il nuovo spazio contiene una serie di ritratti delle donne che hanno contribuito con il proprio impegno alla costruzione della nostra Repubblica. Sono rappresentati su quattro distinte pareti i ritratti delle 21 donne costituenti; delle prime dieci sindache elette nel corso delle elezioni amministrative del '46; della prima Presidente della Camera, Nilde Iotti; della prima Ministra, Tina Anselmi; della prima Presidente di Regione, Anna Nenna D'Antonio. A margine dell'inaugurazione, a cui ha partecipato anche la Cisl, si è tenuto un incontro dal titolo "Dalle Ragazze del '46 alle Ragazze di Oggi". (L.M.)